

GAMMINARE INSIEME

*Come la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi
ritornano senza aver irrigato
la terra, senza averla fecon-
data e fatta germogliare.*

Isaia 55,10





CAMMINARE INSIEME Mensile della Comunità

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02 - 4151014

e-mail: parmurmi@tin.it - www.murialdomilano.it

Redazione: Direttore Responsabile: don Guglielmo Cestonaro

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

correzione bozze: Antonella Lupica - **illustrazioni:** Fulvia Briasco

composizione e grafica: Concetta Ruta - **fotografia:** Franz Mastretta

rilegatura: Anna Mainetti, Giusy Tedeschi, Lina Redondi, Gianna Redondi, Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: don Samuele Cortinovis, "Campo invernale giovani" ;

IV di copertina: Concetta Ruta

Orario Sante Messe

Feriali:

ore 08,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella S. Gianna B. M.

Sabato e prefestivi:

ore 18,00

Domenica e festivi:

ore 08,00; 10,00; 11,15 e 18,00

ore 19,00 nella Cappella Santa

Gianna Beretta Molla in Via Gonin 62.

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30 - giovedì dalle ore 11,30 alle 12,30

Confessioni

giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00

domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi al di fuori dell'orario della S. Messa.

Ufficio Parrocchiale:

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

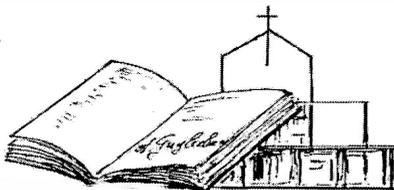
Patronato A.C.A.I.

per pratiche pensionistiche e civili

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

pro - manuscriptu

... confessioni di
un prete



Racconta la tua Fede

LA DONNA DEI PARAMENTI

di don Guglielmo Cestonaro

La parrocchia non è ancora una realtà così prestigiosa per cui ci sia una gara per occupare i primi posti, ossia la presidenza dei vari gruppi, o ambire di far parte del Consiglio Pastorale o di attività di animazione soprattutto nel campo giovanile. Da noi ogni responsabilità è un servizio più che un onore o, peggio, un vantaggio.

C'è ancora meno gara ad occupare i posti più umili e più faticosi, ossia i servizi meno prestigiosi ed apparenti, quali le pulizie. Le "tre marie" così le chiamavo, le donne del venerdì mattina, sempre puntuali con tanto di ramazza, che alzavano i banchi, lavavano, spolveravano, lucidavano, sudavano e faticavano senza alcun compenso forse qualche "grazie" del parroco... ora non c'è la fanno proprio più. Solo la Rosa è intramontabile. Quasi ogni giorno è lì ad abbellire l'altare del Signore con fiori sempre freschi. Mi augu-

ro che qualche persona più giovane si offra per questo servizio nella chiesa, casa del Signore, che vogliamo diventi sempre più bella.

Fortunatamente, anche senza fare la coda, c'è chi ancora si offre a compiere questi servizi più umili.

Voglio presentare oggi un "fiore" non perchè sia l'unico o il migliore, ma solamente perchè è un "fiorretto" che rallegra e contribuisce ad abbellire il prato del nostro ambiente. Si tratta di una signora non più giovane, ha un bel nome: Maria, con due figli sposati, vedova da tempo, con le croci di tutti e qualcuna in più, che ogni mattina è lì accanto al parroco per la recita delle lodi e per partecipare alla S. Messa. Da anni arriva in sagrestia quasi furtiva, con un sorriso dolce e contenuto ed un parlare sommesso ed accattivante a chiedere, quasi fosse un dono, la biancheria della chiesa da lavare e stirare.

Tre giorni dopo, la stessa signora ritorna con il suo volto composto a portare tovaglie, camici ed altri paramenti ben confezionati, quasi fosse la commessa di una boutique cittadina che porta a domicilio dei clienti la merce acquistata in negozio. Non contenta spesso la vedo nel guardaroba dei religiosi ad aggiustare pantaloni, rattoppare calze o a stirare camicie.

Cosa c'è di straordinario in tutto questo? Niente e tanto; non è da poco offrire questo servizio e ancora meno da poco farlo con garbo,

con simpatia e con cuore quasi fosse un privilegio e non una fatica.

Questa creatura fin che avrà forze allarga il campo del suo servizio alle persone sole ed anziane della comunità. La vedo con fatica salire le scale, entrare nelle case e portare il conforto dell'Eucaristia e una parola di speranza. Sempre con lo stesso garbo e la stessa modestia, quasi in punta di piedi per non disturbare e per non emergere.

Di tutto questo un parroco non può che esser grato, ma soprattutto ammirato.



**INCONTRO
IN-FORM-ATTIVO GENITORI**

Gruppo Giovani anno 2008-2009

continuiamo a camminare insieme

martedì 3 febbraio 2009 - ore 21,00 - in parrocchia

Vi aspettiamo... non mancate!

APPUNTAMENTO CON IL



di Franco Baccigaluppi

Si è tenuta lunedì 12 gennaio la 14ª riunione del C.P.P.

Fra i vari punti in discussione, è stata dedicata particolare attenzione al tema importante e vitale della **pastorale giovanile**.

Nella nostra diocesi, da tempo, sono, in corso verifiche e riasseti per un rinnovamento della pastorale per i giovani. "Ripensare la Pastorale Giovanile, per una Chiesa del futuro", alla luce delle nuove sfide pastorali, delle emergenze sociali, culturali ed educative, per cercare di arginare e controbattere quella che, per molte ragioni, oggi viene definita "emergenza educativa".

Penso che ognuno di noi abbia sotto gli occhi quella che è la cura pastorale per i giovani e l'oratorio che la Parrocchia offre alla sua comunità e al suo territorio.

Purtroppo in questi ultimi anni si è andato sempre più accentuando lo scarto, già notevole, tra fede cristiana e mentalità contemporanea.

La nostra è una società ridondante di messaggi, ma povera di ideali, distratta da mille diverse e contrastanti sollecitazioni, lecite e non.

E qui arriviamo al punto fondamentale: il problema della fede dei giovani è prima di tutto un problema di fede degli adulti. Ci può essere trasmissione di fede ai giovani solo se i genitori accettano di ricreare il tessuto completo di una vita cristiana.

Le famiglie cristiane e la comunità adulta cristiana non possono essere indifferenti verso la pastorale giovanile e, viceversa, le famiglie e la comunità non possono essere ignorate dalla pastorale giovanile.

Nel solco di un rinnovamento delle istituzioni educative nelle nostre comunità locali, la Diocesi vuole gettare un nuovo seme di speranza. Si parla di unità di pastorale giovanile vale a dire una serie di iniziative per giovani dai 18 ai 30 anni, in ambito decanale oltre i confini della propria singola parrocchia.

Da ottobre 2008 anche il nostro decanato ha mosso i suoi primi passi, pur mai dimenticando che, per chi vuole educare una virtù essenziale, è la "speranza paziente", come ebbe a dire il card. Carlo Maria Martini.



PAROLA DI VITA

LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE

(I Cor. 13)

di Gabriella Francescutti

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto opera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, diventato uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Paolo, attraverso questa stupenda pagina della scrittura, ci introduce al carisma più grande: la carità. La struttura letteraria del brano è quella dei testi biblici di elogio alla

sapienza ed ellenisti che celebrano le virtù, ma qui sono caricati di significati nuovi attraverso l'uso del termine greco "agape" a noi giunto dalla traduzione latina "caritas" co-

me carità.

Questo inno alla carità non è quindi da intendersi come offerta o elemosina, ma come la forma più grande di amore: l'amore di Dio. Il testo si presenta suddiviso in tre strofe: nella prima la carità è messa a confronto con gli altri carismi, nella seconda si analizzano le caratteristiche essenziali della carità mentre nella terza si afferma lo stretto legame tra esse e Dio. Il dono della profezia, la conoscenza dei misteri di Dio, una fede così grande da trasportare le montagne, lo spogliarsi di tutto per i poveri e perfino il martirio non sono nulla se non sono accompagnati dall'amore che dà il senso profondo a tutte queste vocazioni. La carità è molto concreta, tiene conto dell'uomo, infatti nella parte centrale del brano ce la descrive con espressioni molto vive che sembra quasi di toccarla con mano. Se leggiamo con calma questi termini e li meditiamo nel nostro cuore vediamo emergere la figura di chi ha saputo manifestare nella pro-

pria persona l'amore di Dio: Cristo. L'amore cristiano fa uscire l'uomo da sé stesso per dirigerlo verso il fratello: proviene da Dio e orienta spontaneamente a lui, superando le barriere imitatrici dell'egoismo. La carità non avrà mai fine perché come dice san Giovanni "Dio è Carità". E Dio eterno, non avrà mai fine. Il rapporto tra l'essere cristiano nel tempo e l'essere cristiano nell'eternità è espresso dal confronto tra ciò che è perfetto e ciò che è imperfetto, tra ciò che è completo e ciò che è solo parziale. L'amore è eterno perché è il dono dello Spirito: è l'unica realtà che resterà sempre. In Paradiso non ci sarà più bisogno di Fede e di Speranza perché ogni attesa sarà realizzata. Dio lo vedremo faccia a faccia; e sarà un "vivere nella Carità", cioè in intima familiarità con Dio e con i fratelli. Non dimentichiamoci però che il vero amore è un anticipo del Regno e dell'eternità che possiamo già vivere nella nostra vita terrena.

Accresci in noi la Carità, o Signore!

Siamo tutti invitati agli incontri sulla vita di San Paolo che saranno organizzati nella nostra parrocchia i venerdì di Quaresima.

PERPLESSITA'...MA ANCHE ENTUSIASMO!

di Giovanna Oriani

In un recente incontro del giovedì, una socia di A. C. esprime perplessità di fronte alla liturgia della messa feriale e domenicale che sembra cambiata e con diverse letture “mai sentite” e un po’ difficili.

Ho l'impressione, ma forse è solo mia e sbagliata, che la nuova riforma liturgica sia passata o stia passando inosservata e non sia valorizzata nelle sue novità, mentre io ne sono entusiasta.

Ho sfogliato e uso il nuovo Messale Ambrosiano quotidiano, riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato dal nostro Cardinale, e trovo bellissimo che sia scomparso dall'anno liturgico il tempo “ordinario”, che anche come parola è brutta e non dice niente, a favore dei tre periodi, o meglio Misteri, che sono il fondamento di tutta la nostra fede cristiana: Incarnazione - Pasqua - Pentecoste .

Mi piace molto la liturgia vigiliare vespertina del sabato sera con la recita del Rito della luce - Inno - Vangelo di Risurrezione - Salmello - Orazione - e con la recita del Magnificat dopo la comunione (che già

molti anni passati un nostro assistente di A. C. diceva essere la migliore preghiera di ringraziamento dopo la Comunione); liturgia che però non mi pare che nella nostra parrocchia venga fatta, se non per il Vangelo. Mi è stato detto che non è “obbligatoria”, però sul messalino c'è e mi sembra molto triste che se non c'è “l'obbligo” si trascurino cose così belle che rendono più consapevole e profondo il nostro pregare. Bello che molte domeniche abbiano un titolo che dice il tema centrale di quella domenica a cui tutte le letture, e soprattutto i Prefazi, bellissimi, convergono.

Anche le nuove letture feriali e festive dell'Antico e Nuovo Testamento sono belle e arricchenti anche se chiaramente vanno spiegate di più, specie san Paolo che dice di non accontentarsi più di un cibo da latitanti, ma di una “Parola” che ci renda più forti e maturi nella fede.

Infine nei sabati, specie quelli verso la fine dell'anno liturgico, sono proposti salmi responsoriali, come il 91 (92) e 92(93) che costituiscono il cantico per il giorno di sabato del-

l'ufficiatura sinagogale, e altri propri della liturgia ebraica d'ingresso nel giorno sabbatico, così in questi tempi fattisi difficili e tristi possiamo almeno "pregare" assieme ai nostri fratelli maggiori.

Ho visto in diverse parrocchie di Milano alcuni messalini a disposizione sulle panche e diversi fogli feriali, non solo quelli tradizionali

festivi, per avere spiegazioni e poter partecipare meglio (mentre da noi c'è solo la voce di una o due persone addette che forse sono udite solo dalle persone più vicino).

Al termine di queste piccole chiarificazioni tutto il gruppo ha gioito e si è un poco entusiasmato della nuova riforma che scopriremo meglio proseguendo nell'anno liturgico.

IL SIGNORE HA FATTO CONOSCERE LA SUA SALVEZZA

Natale è il mio desiderio di essere di Gesù, essere solo umana non mi basta! Egli discese per nascere in mezzo a noi, per fare di ogni uomo la Sua culla, il Suo Sepolcro, il Suo Tabernacolo. Perciò io gli appartengo, così come ciascuno di noi è Suo; è questa appartenenza che mi stimola, mi completa e il Suo farsi bambino mi dice: "Mi sono affidato a te completamente, tu fidati e non lasciarmi, lo sono sempre con te comunque vada la tua vita". Allora Natale è ogni giorno, è rinascere insieme a Lui, rigenerarsi in Lui che ogni giorno nasce nuovo per noi!



Condivido con voi questa bella "ammonizione" di San Leone Magno: *"Tu, o cristiano, non saresti nato dal grembo della Madre Chiesa, se Egli non fosse nato dal grembo della Vergine Madre"*. E allora la gratitudine e l'amore a Maria, Madre di Dio e nostra, sale spontanea dal cuore.

Grazie **Mamma!** Grazie **Signore Gesù**, vieni per tutti!

Ginetta Zanin

Riflessione all'incontro del gruppo "Fraternità Eucaristica"

"

CIAO DARWIN

di Gianni Ragazzi

Il 12 di questo mese, giorno del bicentenario della sua nascita, le Poste italiane emetteranno un francobollo commemorativo di Charles Robert Darwin.

Darwin nacque, infatti, il 12 febbraio 1809, a Shrewsbury, in Inghilterra, e deve la sua fama all'attività di naturalista. Con i suoi studi e le sue intuizioni, fu in contrasto con la scienza accademica del tempo, con elementi di rottura paragonabili a quelli della vicenda nella quale occorre Galileo, che sosteneva come fosse la terra in movimento rispetto al sole, e non viceversa.

Con un viaggio della durata di cinque anni sulla nave *Beagle*, visitò mezzo mondo: Isole del Capo Verde, Brasile, Galapagos, Patagonia, Terra del Fuoco, per raccogliere materiale utile allo studio di flora e fauna. Le sue osservazioni operate sui fossili e sulle differenze tra specie animali affini, lo portarono a sviluppare l'idea della possibilità di una lenta modificazione delle specie attraverso le varie ere, delle caratteristiche degli esseri viventi,

animali e piante. L'esame poi degli incroci operati dall'uomo sugli animali e degli innesti sulle piante, lo convinse che un meccanismo simile avesse potuto agire autonomamente in natura, su tutti gli esseri viventi e quindi, anche sugli umani. Da qui la determinazione che l'uomo potesse essere l'esito di un'evoluzione dei primati, delle scimmie, delle quali quindi sarebbe un discendente, con un successivo passaggio dai primi ominidi sino all'*homo sapiens*.

Avesse manifestato questi concetti qualche secolo prima, sarebbe finito sul rogo; pur tuttavia non gli fu facile dimostrare come la sua teoria non fosse assolutamente in contrasto con la religione, che secondo un'interpretazione restrittiva vedeva la creazione dell'uomo come azione diretta di un intervento divino.

Fu dura far accettare il concetto che se agli uomini era consentito, tramite gli incroci, giungere a specie animali completamente diverse a quelle d'origine, sicuramente sarebbe stato possibile a Dio ser-

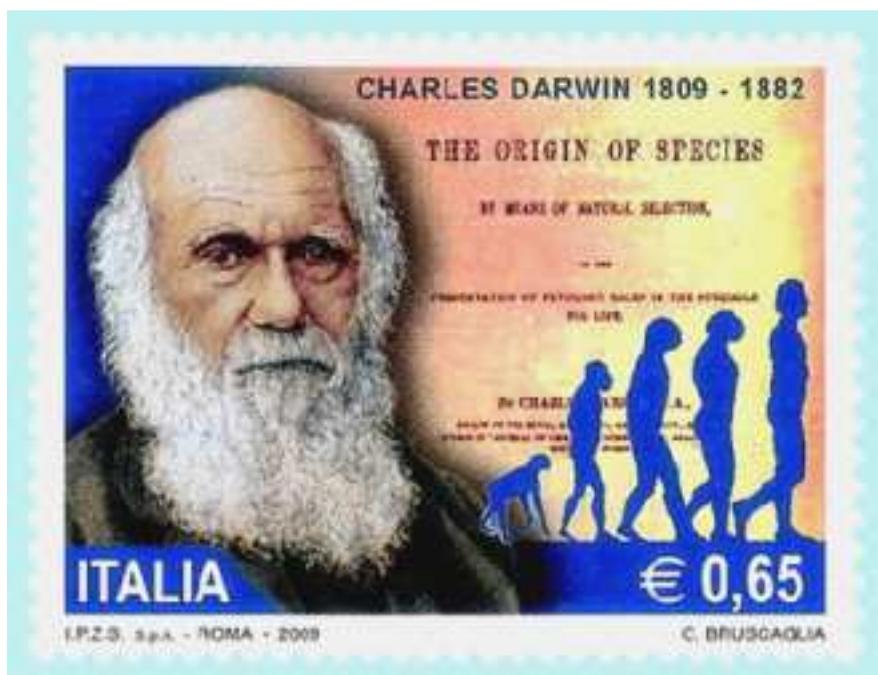
virsi dell'evoluzione in natura per la creazione dell'uomo, riservando il Suo intervento diretto al momento dell'attribuzione dell'anima.

Ragionamento oggi assolutamente accettato, ma che all'epoca doveva scontrarsi con l'interpretazione letterale e limitativa delle Sacre Scritture. Cosa peraltro già successa a Galileo, ma evidentemente la storia nulla insegna.

Il pensiero di Darwin è condensato nel celebre libro "*On The Origin of Species*", nel quale sosten-

ne che l'evoluzione naturale degli esseri viventi, con una selezione naturale del più forte a scapito del debole e con l'intervento di modifiche dovute a cause esterne, ambientali ed interne, portava alla discendenza di tutti gli esseri viventi da un unico essere vivente originario. Così gettando le basi della teoria dell'evoluzione della specie.

Morì nel 1882 a Down, nel Kent, lasciando ai posteri uno strumento che apriva la porta a una nuova visione del Creato.



11 febbraio: **GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

a cura di Concetta Ruta

Questa giornata voluta 11 anni fa, da Giovanni Paolo II, ci invita a pregare per tutti gli ammalati. Loro sono nel cuore del Padre ma anche nel cuore della comunità.

Mercoledì 11 febbraio alla Messa delle ore 18, pregheremo insieme con tutti gli ammalati che possono uscire di casa, i loro familiari e gli anziani, che sono invitati in modo particolare.

La Messa sarà animata dai Ministri della Comunione e dal gruppo “Amici dei Malati”.



Benedetti quelli... (*Cantico di un Anziano*)

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.

Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.

Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi.

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto.

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.

Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.

Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.

Beati quelli che mi saranno vicini nel momento del passaggio.

Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore.

QUALCHE CONSIDERAZIONE

di Gianni Ragazzi

Domenica 25 gennaio, si è celebrata la **Festa della Santa Famiglia**, nell'anno in cui il nostro Cardinale Arcivescovo ha invitato le famiglie a essere anima nel mondo, come indicato nella Lettera Pastorale "L'Amore di Dio è in mezzo a noi".



L'occasione si inserisce nell'impegno delle nostre comunità ad affrontare e valorizzare il valore fondante di questa istituzione, intesa come unione tra un uomo e una donna con basi di una promessa consacrata davanti all'altare, in un contesto che assurge a simbolo della condivisione degli affetti e delle

cose più intime. La casa, che della famiglia è la sede naturale, è destinata a custodirne i sentimenti più profondi, di amore. Diversamente, rischia di diventare un contenitore di barriere, che impedisce lo scambio dei sentimenti e le porte diventano allora veicolo di isolamento, non di apertura.

La famiglia vive un periodo di profonda crisi; tanti, troppi giovani, fanno del rapporto di convivenza il surrogato del matrimonio, considerandolo equivalente. Evidentemente ritengono inutile non solo l'indispensabile suggello del Sacramento, ma pure la formalizzazione di un impegno di duraturo amore reciproco. Subordinato a una riserva mentale - nel caso dovesse andare male, non siamo vincolati - quella che dovrebbe essere l'unione per la vita. Eppure, l'entusiasmo della prima infatuazione ha breve durata; sulla strada della vita in comune restano certo tanti episodi di felicità, ma anche momenti difficili, impossibili da superare in assenza di un'unione con solide basi.

L'enfasi del momento passa, ma non passa il rapporto d'amore.



ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI

"DON MARIO BEVINI..

a cura di Remo Chiavon

Carissimi amici,

In questi giorni mi é pervenuta la documentazione dell'ultimo consiglio Nazionale degli ex Allievi che si é svolto a Roma nel mese di ottobre, tra i documenti ho trovato una lettera che il Padre Generale **Don Mario Aldegani** ha scritto al Presidente degli ex allievi in occasione del centenario della nascita dell'associazione del collegio Artigianelli di Torino. Mi é sembrata una lettera interessante da pubblicare; cosi scrive rivolto anche alle altre associazioni: *"Alcuni giorni fa, scrivendo qualche riga in occasione del centenario dell'Associazione Ex Allievi del collegio Artigianelli, esprimevo proprio questa idea. Cento anni di vita dell'associazione significano tante cose. Anzitutto sono uno straordinario segno di appartenenza, di affetto e di attaccamento al Murialdo e ai Giuseppini. Di questo vi sono grato: noi abbiamo bisogno davvero della vostra presenza e del vostro affetto; abbiamo bisogno di vedere nella vostra vicinanza costante all'opera dei Giuseppini un segno attra-*

verso il quale il Signore ci manifesta che il seme gettato nella terra porta il suo frutto. E' il grazie che rinnovo a tutti voi per la fedeltà, il vostro affetto, la vostra vicinanza alle realtà della Congregazione che si esprime in tante belle iniziative di solidarietà e di fraternità. Sono molto lieto che si riprenda l'iniziativa del premio internazionale "una vita per la gioventù". So che non mancano le difficoltà nel tenere vivo l'entusiasmo e garantire la vitalità delle Associazioni anche in conseguenza del mutare dei tempi e dei modi delle relazioni. Tuttavia la realtà degli Ex Allievi e degli amici dei Giuseppini del Murialdo respira oggi un'aria nuova, un dono dello Spirito fatto a tutti noi che nel Murialdo troviamo un punto di riferimento per la nostra vita: la famiglia del Murialdo. Vi benedico di cuore augurando ogni bene per voi con la grazia del Signore e l'intercessione del nostro San Leonardo Murialdo".

- **Venerdì 13 Febbraio 2009 alle ore 19,** verrà celebrata la Santa Messa a ricordo dei nostri defun-

ti. Vi aspettiamo numerosi per ricordare i nostri amici e familiari che ci hanno lasciato.

- Il 19 gennaio ha raggiunto la ca-

sa del Padre Mario Bozzi, fratello di don Angelo. Esprimiamo alla sorella Virginia e familiari le nostre più sentite condoglianze.

***Cari Amici Ex Oratoriani**, ogni giorno ringrazio il Signore per il dono prezioso della vostra amicizia e del vostro affetto, che contraccambio con tutto il cuore. Un caro abbraccio, Marisa Anelli*

RICORDIAMO ANNA MARIA PAGANINI



Cara Anna, sei volata in cielo in silenzio. Abbiamo trascorso insieme momenti belli di preghiera durante gli incontri di Rinnovamento nello Spirito. Non posso dimenticare domenica 4 gennaio, il giorno prima della tua morte, mentre recitavo il Santo Rosario tu, Anna, mi hai trasmesso la tua presenza. Ora ti penso a contemplare il volto di Dio. Il tuo sogno è realizzato e la tua preghiera esaudita. Ricordati del tuo Marco, di Stefania e di tutti noi. **Rosa Berti**

Anna Maria ci ha lasciati da un mese. Finito il suo percorso terreno limitato nel tempo, ha cominciato quello eterno dove tutti quelli che ci hanno preceduto ci aspettano insieme al Padre.

Ci siamo incontrate circa 3 anni fa sul tram 14. Ci ritrovammo insieme in via Arena 13 dalle suore Orsoline dove si teneva un Ritiro Spirituale. La conoscenza e poi la sua amicizia, in quel periodo è stata per me davvero provvidenziale. Aveva tanti problemi di salute ma era così docile alla volontà di Dio. Il suo esempio è stato per me un toccasana.

In questi 3 anni di amicizia Anna mi è stata di grande aiuto. Andare insieme ai ritiri e tornare insieme ha rafforzato le nostre convinzioni di fede. Abbiamo pregato insieme e ci siamo sentite unite spiritualmente. Voleva molto bene anche a mio marito a cui era riconoscente per il sostegno.

Anna è stata per me un grande esempio di figlia di Dio che accetta docilmente che si compia la Sua Volontà. **Paola**

CONFERENZA S. VINCENZO
Parrocchia
San Leonardo Murialdo
Milano



Il rendiconto economico dell'anno 2008, della Conferenza di S. Vincenzo, mette in evidenza dei numeri importanti nelle "uscite" e ciò denota come la crisi economica abbia fatto sentire i suoi effetti negativi anche fra le nostre famiglie. Una nota positiva però c'è: sono aumentate le offerte, soprattutto quelle che arrivano dagli amici della S. Vincenzo (1^a domenica del mese) a conferma che la solidarietà risponde sempre puntualmente alle domande dei più deboli.

Grazie a tutti voi per la vostra generosità.

Un ringraziamento va pure, da parte nostra a nome di tutte le famiglie assistite che ogni mese ricevono un pacco di viveri, al **Banco Alimentare**. Nel 2008 ci sono state consegnate tonnellate 9,5 di alimenti, per un valore di Euro 27.847 (come é evidenziato nel rendiconto).

Il Gruppo S. Vincenzo

RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2008

ENTRATE

| | | |
|--|----------|-------------------------|
| Rimanenza anno 2007 | € | 1.696,00 |
| Offerte dai parrocchiani | " | 6.235,37 |
| Collette fra Soci durante gli incontri | " | 2.487,50 |
| Ricavato dalla nostra partecipazione alla fiera di beneficenza indetta dalla S. Vincenzo sede centrale | " | 1.500,00 |
| Banco vendita di beneficenza in parrocchia | " | 400,00 |
| Servizio guardaroba | " | 783,00 |
| Offerte ricevute dal SILOE | " | 600,00 |
| Viveri ricevuti dal Banco Alimentare (valore approssimativo) | " | 27.847,00 |
| Totale entrate | € | <u>41.548,87</u> |

USCITE

| | | |
|--|---|------------------|
| Alle famiglie bisognose della parrocchia in contanti | € | 10.089,57 (*) |
| Acquisto di generi alimentari (in aggiunta ai viveri ricevuti dal Banco Alimentare) | " | 1.193,20 |
| Per rinnovo locali guardaroba | " | 400,00 |
| Spese varie di gestione | " | 118,86 |
| Assicurazione Infortuni dei Soci (stipulata dalla Sede Centrale della S. Vincenzo) e quote associative | " | 960,00 |
| Totale | € | 12.761,63 |
| Per viveri distribuiti mensilmente alle Famiglie bisognose (valore approssimativo) | " | 27,847,00 |
| Totale uscite | € | 40.608,63 |

| | | |
|----------------------------------|---|------------------|
| Riassunto: Totale Entrate | € | 41.548,87 |
| Totale Uscite | € | 40.608,63 |
| Rimanenza | € | 940,24 |

| | | |
|-------------|--------------|----------|
| (*) di cui: | affitti | 365,00 |
| | luce | 1.456,00 |
| | gas | 384,00 |
| | esami medici | 50,00 |

La Presidente
Bruna Mattiola

Il Cassiere
Giuseppe Frediani

Il Segretario
Giuseppe Bianca

VIVERE LA CARITÀ

Signore aiutami, perchè non passi accanto a nessuno con il volto indifferente.

Signore, dammi una sensibilità che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo,

perché Ti possa servire,

perchè Ti possa amare.

perché Ti possa ascoltare

in ogni fratello che mi fai incontrare.



Caro don Guglielmo,

sono una assidua frequentatrice della parrocchia da tanti anni e vengo sempre alla S. Messa del sabato sera. L'ascolto volentieri e da un pò di tempo lei sottolinea alcune parole che ripete spesso magari richiamandosi a preti come don Oreste Benzi che anch'io ho conosciuto e letto parecchi suoi scritti. Visto che anche domenica scorsa lei parlando delle nozze di Cana e di matrimonio, ha ripetuto più volte la parola "gratuità", Dio ci ama gratuitamente, l'amore gratuito degli sposi, ecc. Con mio marito ho discusso del significato di questa parola ma avremmo piacere anche una sua chiarificazione. Grazie di cuore e se può mi risponda. Sua dev.ma

Gabriella

*Cara Gabriella, mi fa piacere comunicare anche attraverso questo giornale con dei parrocchiani come lei che non hanno paura di esprimersi anche per iscritto. **Gratuità** è donare e donarsi senza misura e senza aspettarsi nulla in cambio: nè riconoscenza, nè onore, nè conversione alle nostre idee politiche o religiose. Gratuità è dono totale, è amore*

senza limiti, è per i credenti imitazione radicale di Cristo. Non è frutto di predisposizione o di sforzi di volontà. E' dono che viene dall'alto. E' trasparenza dell'amore eterno.

Ma non è monopolio dei credenti o dei cristiani. Lo spirito è libertà e non si lascia imprigionare da nessuno, nè da ideologie nè da istituzioni. Dove c'è amore e gratuità c'è Dio.

don Guglielmo

Alla Redazione,

nel numero di gennaio di "Camminare Insieme" sono rimasta profondamente colpita per l'articolo del parroco, che riporta le belle parole di Anna Rita, provata ma non vinta dalla malattia. Anche lo scritto di Renato mi ha tanto commosso.

Eppure, davanti a così tanta sofferenza, le cose più belle che uniscono queste vicende umane sono: **il grande amore verso Dio e la certezza che Lui c'è.**

Amore, speranza, certezza sono il nutrimento che questi amici alimentano con la preghiera.

A tutte le persone che soffrono rivolgiamo un particolare pensiero, citando un versetto della lettera di San Paolo apostolo ai Romani: "siate lieti nella speranza, forti nella

tribolazione, perseveranti nella preghiera”.

E riflettendo anche sull'articolo di Gianni Ragazzi; quanti bei ricordi legati a quel giardino! Chissà perché ce li vogliono cancellare! Ho frequentato le elementari e le medie alla Devota Maculan. Alle elementari ho avuto come insegnante Suor Gianeleonora.

Ricordo come se fosse oggi, un tema che ci aveva assegnato: “rac-

conta la zona in cui abiti”. Fra le varie cose, tutte noi bambine abbiamo elogiato la nostra scuola: perché era il palazzo più alto e perché avevamo un bel giardino dove andavamo a giocare tutti i giorni durante la ricreazione.

Ora dopo aver letto l'articolo di Gianni, e dopo aver visto il depliant con quello che vogliono realizzare “nel giardino che ci è caro” beh, è stata una stiletta al cuore.

Anna Mainetti



Il progetto del nuovo edificio visto da via Murialdo come da volantino che pubblicizza la vendita degli appartamenti.

Se le cose stanno così, altro che stiletta. G. R.

Con questo numero cessa, per esaurimento della tematica, la rubrica "A tu per tu con le religioni", che Valentina Caleca ha tenuto con competenza e con l'approfondimento di argomenti che per molti di noi erano nuovi e attuali.

Ci auguriamo che la nostra Valentina possa essere ancora disponibile a collaborare con Camminare Insieme.

Accogliamo ora gli interventi del nostro amico Rodolfo Casadei - giornalista e scrittore.

Grazie di cuore ad entrambi

IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei

Iniziamo in questo numero la pubblicazione di una serie di ritratti di cristiani perseguitati per la fede, tratti dal libro di Rodolfo Casadei "Il sangue dell'agnello" (Guerini e Associati Editore).

Per Surur il Paradiso non basta. Il Padreterno le deve qualcosa di più, magari una grazia speciale per i suoi che restano in questa valle di lacrime. Perché nessuno dovrebbe morire come è morta lei, stuprata e sgozzata dentro casa a 17 anni appena, mentre i genitori e i fratellini erano legati e imbavagliati in un'altra stanza. Uccisa a quel modo per punire suo padre, commerciante di bevande alcoliche a Baghdad, cri-

stiano come quasi tutti quelli che praticano quella professione. «Maledetti crociati che vendete i liquori», li hanno apostrofati quando è cominciata l'aggressione. Erano entrati nella loro casa ad Al Jadda in quattro, alle 5 del mattino, mostrando un ordine di perquisizione e un altro d'arresto, con le loro impeccabili divise da poliziotti. Giù li aspettava un quinto uomo dentro a un'auto con le insegne della polizia. Si è capito subito che lo scopo dell'irruzione era un altro. Con un pugno hanno fracassato un paio di denti ad Hakim, il fratello handicappato dodicenne che si era messo a urlare, e hanno immobilizzato i ge-

nitori e la sorellina. Il martirio di Surur è durato un'ora. «Pagani che non siete altro, questa è una lezione: vi sgozzeremo tutti», hanno detto quando se ne sono andati. Dal giorno del delitto, il 23 aprile 2006, Hakim ha smesso di camminare.

Racconta il padre che si è rifugiato con la famiglia a Beirut, Libano: «Mi minacciava l'esercito del Mahdi, mi faceva storie la polizia. Ho pagato un sacco di soldi a tutti. Alla fine non potevo più pagare. E guarda cosa mi hanno fatto». Accanto a lui, la mamma di Surur tira fuori da una busta di cellophane delle fotografie. C'è Surur bambina, la fronte tonda e un sorrisetto timido. Poi lei con un braccio attorno alle spalle di Hakim, vestito con la tunica della prima Comunione, tutti e due in piedi. Il sorriso sempre malinconico, il volto pallido e paffuto, i capelli neri raccolti senza civetteria. È soltanto una bambina un po' cresciuta, senza un'ombra di malizia. Da qualche settimana la ragazza non andava nemmeno più a scuola: per strada era stata minacciata perché era una delle quattro studentesse (tutte

cristiane) che andavano a lezione senza il velo sulla testa. Le insegnanti le avevano consigliato di adattarsi al diktat «per poter garantire la sua sicurezza». Nessuna delle quattro (e delle loro famiglie) aveva accettato.

La casa di Beirut è affollata perché i genitori di Surur stanno ospitando quattro ragazzi i cui genitori, insieme a un fratello maggiorenne, sono stati arrestati sei settimane fa per ingresso clandestino nel paese. Sono fuggiti in Libano (come altri 40 mila iracheni, 4-5.000 dei quali cristiani) perché il fratello maggiorenne era stato rapito e liberato solo dopo il pagamento di un riscatto di 30 mila dollari. Attualmente dietro le sbarre delle prigioni libanesi ci sono 300 iracheni arrestati per ingresso o soggiorno clandestino nel paese. I quattro fratelli minorenni si sono fatti un paio di settimane di riformatorio prima di essere accolti qui. «Li teniamo con noi per onorare la memoria di Surur e perché il loro padre è come un fratello per mio marito», dice la mamma di Surur.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

1. Russo Martina

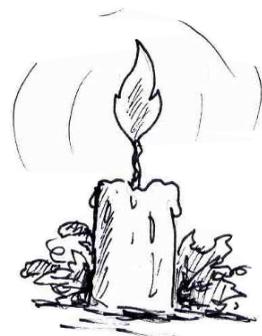
Ricordiamo i cari Defunti

1. Vanzulli Pierina di anni 91
2. Cascella Luigia di anni 80
3. Paganini Anna Maria di anni 65
4. De Jesus Sueli Maria di anni 50
5. Terno Alessandrina di anni 85
6. Pedata Antonio di anni 79
7. Beretta Sergio di anni 65
8. Lucchi Giuseppe di anni 87



Ricordiamo gli ex parrocchiani

Vismara Giuseppe di anni 94
di via Segneri 1 - defunto a S. Margherita Ligure
Fiorenti Annamaria di via Segneri, 10
defunta al Palazzolo
Garini Giuseppina ved. Bonfanti
di via Manzano, 4
defunta in casa di riposo



CONSOLAZIONE

*Credevo d'esser sola in questo
immenso mare della vita.*

*Cercavo come naufrago uno scoglio
prima di arrivare alla sospirata riva sfinita.*

*Quand'ecco come un sogno
stringevi nella tua la mia mano amica.*

Giusy Cabrini

PARTIAMO INSIEME

Un'esperienza di Missione

Dove: Guinea Bissau

Sierra Leone

Ghana

Albania - Romania

Sud America

Presso opere dirette dai
missionari giuseppini.

Iscrizioni entro il 15 febbraio '09
presso il parroco del Murialdo (MI)

Ci saranno degli incontri di preparazione
obbligatori

*Sarà un'esperienza che si inciderà a
caratteri indelebili nell'agenda
della vostra vita*



Stefano Confalonieri
Volontario a Villa Soldati
Argentina

DALL' 11 AL 18 AGOSTO ESERCIZI SPIRITUALI



**All'Eremo di
Montecastello**

(Tignale sul Garda)

dal 11 al 18 agosto 2009

Lectio Divina con il libro della *Genesis*
cap. 1-11

per giovani e adulti.

Prenotarsi entro la fine di aprile da d.

Alberto o in ufficio

Parrocchiale

versando euro 30,00.

CARO PAOLO

a cura della Comunità Giovanile del Murialdo di Milano

Durante le giornate del campo invernale a Riva Valdobbia (Vc) dal 27 al 30 dicembre i diversi gruppi dell'oratorio hanno riflettuto sul capitolo terzo della lettera di san Paolo ai Corinzi in particolare sulla metafora del cristiano tempio dello Spirito Santo. Immaginando di essere i "Corinzi" di oggi i ragazzi hanno provato a rispondere a San Paolo..



Caro Paolo:
Riflettendo sulle tue parole abbiamo scoperto che in noi c'è un'interiorità che è velata da apparenze non sempre felici. La nostra interiorità

è fatta di fede in Dio, famiglia, cultura, solidarietà, libertà, ascolto, sincerità, buona volontà, curiosità, amicizia, amore, unione, fratellanza, serenità, aiuto, spirito, forza, felicità, convivenza, sorriso, pensieri, sentimenti, desideri, giudizi, ricordi, immaginazione e preghiera. Abbiamo provato a stare un po' da soli con noi stessi, per esplorare i diversi aspetti dell'interiorità. Spesso nella vita siamo di fretta, per cui pensiamo che sia importante **fermarsi** e riflettere (anche se a volte costa fatica e abbiamo in testa una grande confusione).

Ci piace l'immagine del campo da coltivare, o l'idea di essere "l'edificio di Dio", ma è semplice a parole, un po' meno nei fatti! Riuscire a vivere nella quotidianità la nostra dimensione interiore ci è sembrata una sfida difficile, soprattutto perché sappiamo di essere poco costanti.

Abbiamo infatti scoperto che l'interiorità è il luogo dove mi faccio le domande e trovo le risposte, un rifugio, ma anche il posto dove i sentimenti devono

tradursi in azioni; per questo pensiamo possa essere coltivata e fatta crescere giorno per giorno grazie a due espedienti:

1. prendersi un piccolo impegno al giorno, trovare il modo di ricordarselo (per esempio salvandolo sullo schermo del cellulare) e verificare alla sera come è andata;

2. scegliere un amico, custode dei nostri impegni, che ci “tampini”, ce li ricordi e ci aiuti a mantenerli.

Abbiamo inoltre scoperto di avere dubbi comuni e una base comune che ci aiuta a conoscere l'altro. Lavorare sulla nostra interiorità ci aiuta a chiarire chi siamo, a conoscere in un modo nuovo e a eliminare le nostre maschere. La consapevolezza di essere abitati da un'interiorità profonda, ci aiuta a entrare in relazione con l'altro e a far durare nel tempo una relazione al di là della presenza fisica.

Per non dimenticarci tutto questo, invociamo l'aiuto dello Spirito:

*Spirito Santo, grandezza della misericordia del Padre,
che in modo misterioso abiti in noi, aiutaci a non essere
la misura di noi stessi e a vincere le nostre paure e insicurezze.*

*Tu che sei verità, facci superare gli idoli
e le maschere della nostra quotidianità;
opera con noi, perché possiamo scoprire chi siamo veramente,
accettando di cambiare e di essere cambiati.*

*Tu che agisci in noi, per noi e per gli altri,
insegnaci l'Amore che è dono, accoglienza, impegno e semplicità.*

*Così la nostra vita comune diventerà
qualcosa che affascina un mondo in cerca di verità e amore,
irraggerà un'energia di compassione che attrae senza costringere,
che unifica senza escludere,
che apre nella precarietà del mondo uno spazio permanente di libertà,
quello di una comunione di persone. Amen.*



CONCORSO PRESEPI 2008

di Franz Mastretta



Il gruppo dei premiati

In qualità di fotografo, e quale membro della commissione insieme al parroco, a suor Rita ed Enzo Bianchi sono andato casa per casa a visitare i vari presepi. Erano tutti molto belli ed artisticamente singolari. Sono stati quindi premiati i più significativi sia per l'impegno che per l'originalità.



//



I primi tre premi del concorso sono stati assegnati a: 1° premio a **Bergamo Federica**; (foto sopra) 2° premio a **Ragazzi Silvia**; 3° premio a pari merito a: **Pacileo Simone** e **Giordanelli Matteo**. Inoltre tutti i partecipanti hanno ricevuto l'attestato e un premio di partecipazione.

Alle persone che si sono dedicate alla ideazione e realizzazione del presepio in chiesa e nella cappella di via Gonin è stato dato da parte del parroco un segno di riconoscimento e di ringraziamento da parte di tutta la comunità.

È stata la mia prima esperienza ed ho constatato con soddisfazione la forte presenza dei partecipanti al concorso e la gioia di aver fatto qualcosa di bello per la parrocchia. Grazie a tutti per l'accoglienza e la cortesia.



*I Magi
dello
"spazio bimbi"
portano i doni
a Gesù*

LA "BUONA NOTIZIA" E LA POVERTÀ

di Edgardo Fusi

Questo è il tema dell'Assemblea Missionaria diocesana di sabato 17 gennaio 2009. Ho avuto la fortuna di ascoltare i relatori e cerco di condividere con voi quello che ho ascoltato.

Don Cesare Volontè, anziano sacerdote missionario in Africa, vero apostolo del Vangelo, ha trattato il tema della povertà in questo modo.

Ci sono tre tipi di povertà:

- ⇒ Povertà creaturale, noi siamo fragili, riconosciamo con umiltà i nostri limiti;
- ⇒ La seconda povertà è quella dei religiosi, dei missionari, scelta volontariamente, amata. Porta a vivere povero tra i poveri, a condividere, anche se siamo coscienti che saremo sempre più ricchi di loro. Mi accorgo che Dio predilige i poveri e allora mi lascio convertire da loro;
- ⇒ Infine c'è la povertà contro cui bisogna battersi, è la povertà che grida vendetta al cospetto di Dio.



Qui don Cesare ricordando la sua terribile esperienza missionaria ha denunciato con forza lo scandalo dei paesi ricchi di fronte ai popoli che muoiono di fame. Questa è la povertà contro cui dobbiamo lottare con tutte le nostre forze e tutto il nostro impegno.

Non è più tollerabile il divario tra miseria e consumismo.

“Il cibo che si produce al mondo è il doppio di quello sufficiente a sfamare ogni uomo, eppure milioni di esseri umani come noi muoiono

di fame”.

Don Cesare ci invita personalmente a inserirsi nella società con la stessa esperienza di Gesù... compartecipazione, compassione.

Ha ricordato le parole del Vangelo: *“il Verbo si è fatto carne, venne ad abitare in mezzo a noi e fu posto in una mangiatoia”*.

Ci invita a rileggere il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci...

sono quello che ha l'uomo, Dio ci penserà a moltiplicarlo.

Questo miracolo dei pani e dei pesci è l'Amore.

Infine ha voluto ricordare il consiglio evangelico di non donare solo il superfluo, ma anche il necessario, ricordando San Giovanni Crisostomo: *"Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di cuore d'oro!"*

A questo punto **don Giovanni Valsecchi**, anche lui missionario in Burundi, ha ricordato l'esperienza di **fratel Antonio Bargiggia**.



Nato a Milano nel 1958, Antonio era partito volontario per il Burundi, a soli 24 anni, dove ha vissuto in una baracca di lamiera, povero tra i poveri, alla periferia di Bujumbra, dove si trova la discarica.

Nel 1993 quando è scoppiata la guerra civile frater Antonio ha voluto rimanere al suo posto, con gli amici africani, ha rifiutato di rientrare in Italia. Visitava i prigionieri politici in carcere e i feriti ricoverati in ospedale, per il suo amore per i malati, i lebbrosi, i moribondi era chiamato **San Francesco di Buterere**.



Antonio Bargiggia è stato nostro parrocchiano, abitava in via delle Genziane ed ha ricevuto il sacramento della Cresima nella nostra chiesa.

Nella foto in alto con i bambini di Buterere; a sinistra con la nostra parrocchiana, Anita Peroni, madrina di Antonio, durante un suo soggiorno in Italia.

QUANTO COSTA ESSERE CRISTIANI

di don Gabriele Prandi

Una domenica mattina un papà mi chiede se può iscrivere le sue due figlie di 13 e 15 anni al Catechismo. Gli dico di sì, anche se il corso é cominciato da un mese e mezzo, spiegandogli che tutte le domeniche l'incontro é



dalle otto alle nove e trenta, poi c'è la Santa Messa.

Mi risponde che non sa se tutte le domeniche le sue figlie saranno puntuali. Alla mia domanda sul perché mi dice: abitiamo lontano, un'ora a piedi nei sentieri della foresta, un'ora di bus che molte volte non é puntuale o non passa. Chiede comprensione e pazienza se alcune volte arriveranno in ritardo o non arriveranno. Mi dice anche che qualche volta non ha i soldi per le spese del viaggio: sei dollari andata e ritorno, almeno cinque dollari per mangiare qualcosa a pranzo, una bottiglia grande di coca cola e un pacchetto di biscotti che portano a casa ai fratellini. Qualche volta regalo loro un po' di caffè che poi vendono in città e si pagano le spese. Vi accompagno tutti con la preghiera.

Qualche volta regalo loro un po' di caffè che poi vendono in città e si pagano le spese. Vi accompagno tutti con la preghiera.

Qualche volta regalo loro un po' di caffè che poi vendono in città e si pagano le spese. Vi accompagno tutti con la preghiera.

Don Gabriele, da 2 anni missionario in Ecuador, si ricorda sempre di noi, ci manda alcune riflessioni che con piacere pubblichiamo su "Camminare Insieme". Siccome sappiamo che ci legge, insieme con il nostro affettuoso saluto vogliamo anche comunicargli che il gruppo ex Oratoriani aspetta sue notizie anche via e - mail.

I LAICI DEL MURIALDO: una proposta giovane per i giovani

di R. Frison, Rappresentante Nazionale Laici del Murialdo

"Solo così imparerai a leggere nei segni del tempo e di Dio" Questo è l'ambizioso titolo che si è voluto dare a un *Progetto di Cammino Formativo* che sarà proposto nei prossimi anni alle *Comunità dei Laici del Murialdo*. Un cammino pensato in concordanza con quanto previsto nei Punti di Riferimento. Che cosa connota il Laico del Murialdo, uno stile di vita coerente con tratti carismatici.

Per cominciare, attitudine alle relazioni, attitudine al perdono, attitudine alla sobrietà. Saranno le tre riflessioni che si proporranno al prossimo *Incontro Nazionale di Spiritualità* che si svolgerà a Vitorchiano dal 17 al 22 agosto 2009.

Un percorso per crescere in una vocazione sempre più coerente al carisma spirituale ed apostolico del Murialdo, che si vuole attuare attraverso la riflessione, nella Parola.

Si è scelto pertanto il metodo delle *Lectio Divina*. Questo ed altro è quanto hanno deciso i rappresentanti delle *Comunità dei Laici del Murialdo*, in occasione dell'incontro di coordinamento e di programmazione che si è svolto a Roma



presso la casa generalizia il 15-16 novembre scorso. Con la partecipazione di p. Ferruccio Cavaggioni. Erano rappresentate diverse comunità Giuseppine. I lavori si sono svolti in un clima di profonda amicizia e di ben unita famiglia.



Dopo diversi
anni di
ristrutturazione
e pulizia
della facciata,
finalmente
possiamo
ammirare
la
bellezza
del nostro
Duomo

Facciamo bella la nostra Chiesa

Diciamo grazie a quanti hanno dimostrato di ***“amare la casa in cui dimora il nostro Signore”***. La vostra generosità ci dà fiducia a proseguire nei lavori.

Ad oggi sono state raccolte euro 37.000

